

José Rizal

Pianto e risa¹

(Traduzione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

Non rimpiango la mia infanzia né la mia adolescenza piena, dicono, di sogni dorati! Non sospiro per la mia patria, il giardino magico delle sirene d'Oriente! Ragazzo e adolescente, quando stavo nel suo seno, io non vedevo il suo sole se non attraverso le mie lacrime, non respiravo la sua brezza senza un sospiro!

10

Qualcuno ha paragonato la propria infanzia ad un gambo pieno di rose e boccioli; anch'io paragono la mia ad un gambo, ma un gambo pieno solo di spine.

15

E, tuttavia, vivevo nella mia patria, nella mia casa, in mezzo alla mia famiglia.

Appena ebbi contezza di me stesso, ebbi degli insegnanti, molti dei quali m'insegnarono tutta la loro scienza. E la loro scienza si riduceva ad alcune semplici massime, come queste: le lettere si assorbono con sofferenza; chi dimentica il bastone, odia suo figlio; i ragazzi nascono cattivi etc..

20

A forza di frustate, ci obbligavano ad imparare a memoria libri in una lingua che non comprendevamo²; nella stessa lingua ci insegnavano orazioni e ci facevano pregare per ore intere, morti di sonno davanti ad immagini annoiate di vedere le nostre facce piangenti.

25

Dopo, la scuola media: molte volte il professore, dimenticando le spiegazioni, passava a considerazioni sopra la nostra razza e sul nostro paese, e noi, che tremavamo davanti alla sua onnipotenza, trattenevamo codardamente le nostre lacrime e rimanevamo in silenzio.

30

Più tardi all'Università, a parte il fatto che i professori non si capivano neppure tra di loro, io capii meglio il mondo in cui mi trovavo; lì c'erano privilegi per alcuni e leggi per altri e, certamente, non secondo le capacità.

35

Pieni di energia e avidi di vivere, ci si doveva trascinare in una prigione stretta, quando si vedeva un campo aperto, un vasto orizzonte alla lontana, quando si sentiva uno sbattere di ali là sull'altura, quando si sentiva battere un cuore e si credeva di aver diritto a belle ambizioni.

¹ Manoscritto non pubblicato durante la vita dell'autore. Dall'allusione al governo Sagasta, si ritiene che sia stato scritto nel 1890.

² In latino.

Calata la visiera¹, entrai in tornei letterari e per disgrazia vinsi; sentii risuonare l'applauso sincero ed entusiasta; ma, mi manifestai, e l'applauso si trasformò in freddezza, in burla, in insulto, e fu festeggiato il vinto².

5 Vittima di un'aggressione brutale, chiesi giustizia, credendo nella stessa, e mi fu risposto con minacce... devo ammettere, tuttavia, che questa volta non premiarono il colpevole né lo promossero³.

Non rimpiango la mia infanzia né la mia adolescenza!

10 Amavo la mia patria e fuggii da essa; non mi legano al mondo che alcune persone ed una casa e le abbandonai senza dire loro addio⁴! La brezza della mia patria serba i miei sospiri, nelle sue fonti ci sono gocce delle mie lacrime; nelle foglie dei suoi canneti, palme ed alberi, ho scritto i miei lamenti ed i miei ricordi; essa mi offre una dolce morte, e tuttavia, lontano da tutto quello che amo, in terra straniera, tra gente indifferente e sconosciuta, non piango per essa, mi spaventano le sue braccia tese. I miei occhi
15 rimangono secchi ed io me ne rido.

Me ne rido quando penso alle sue miserie, quando sento i lamenti dei miei fratelli, quando vedo l'oscura nebbia che copre il suo orizzonte. Me ne rido quando vedo il mio popolo abbruttito ed ingannato con grandi teorie ed abbaglianti parole; quando sento chiedere libertà e razionalità per alcuni, ostacoli e ripetitività per esso, leggi umane, fraternità, diritti per loro,
20 per esso eccezioni!

Invece di irritarmi, invece di indignarmi, alzo gli occhi al Cielo e prego:

25 Benedetto sii, o Dio degli uomini liberi, Dio di Clemente VIII⁵, di Torquemada⁶, dell'Inghilterra, della Russia⁷, di Bismarck⁸, di *La Epoca* e di *La Unìon*! Dio dei Krupp⁹, Tu sei amico di quelli che hanno molti cannoni, fucili, torpedini e soldati, Tu sempre aiuti il più forte, per non inimicartelo, e dai ragione a chi ha artigli più duri! Tu creasti il leone, la tigre, la volpe e

¹ Partecipò ad un concorso con i nomi dei concorrenti segreti.

² Quando, all'apertura delle buste con i nomi, si seppe che il vincitore era stato un giovane filippino la stampa si scatenò contro la giuria e smise di nominarlo citando ed elogiando il secondo classificato, spagnolo.

³ Di notte fu ferito da un colpo di sciabola inferto da un tenente che non aveva riconosciuto e salutato per primo. Cercò di appellarsi al Governatore Generale, ma non fu ricevuto.

⁴ Partì per l'Europa con l'aiuto finanziario di uno zio e, per mantenere la segretezza, non informò preventivamente i familiari della sua partenza.

⁵ Papa, (1535-1605), intransigente difensore del dogma, portò alla condanna al rogo di Giordano Bruno nel 1600.

⁶ Tommaso di Torquemada (1420-1498), domenicano spagnolo, organizzatore inflessibile dell'Inquisizione, determinò l'espulsione di tutti gli ebrei spagnoli.

⁷ Le nazioni che più si espandevano e colonizzavano altri popoli.

⁸ Otto von Bismarck-Schönhausen, (1815-1898), politico tedesco, contribuì alla unificazione ed alla espansione della Germania, al suo rafforzamento militare, ed alla repressione di movimenti socialisti.

⁹ Famosa famiglia d'industriali tedeschi che fecero della omonima azienda la maggiore industria siderurgica e bellica mondiale, attiva dal 1800 a tutto il 1900, recentemente fusa con la Thyssen.

Sagasta¹ che chiede tasse ad otto milioni di esseri² e nega loro la rappresentanza nel suo Parlamento. Io ti ringrazio per le tante cose buone che hai creato, per la bontà che offri a me solo, favorendo l'esistenza di tante calamità per farmi ridere, così come creasti tante ed innumerevoli stelle,
5 affinché la terra veda dei lumicini quando il cielo non è annuvolato, affinché i nostri militari abbiano qualche cosa da porsi sulle maniche, dopo aver ammazzato i nostri fratelli! Permetti, Tu che a tutto provvedi, Tu i cui terremoti, tifoni e cavallette aiutano gli altri ad impoverirci, permetti che ti diriga la mia supplica. Tu che dicesti che per entrare in cielo bisogna essere
10 poveri, Tu che promettevi un occhio di riguardo a quelli che hanno sete di giustizia, conserva, per il nostro bene, Sagasta e tutti i conservatori, quelli che ci negano il Codice Penale, tutti i frati delle quattro corporazioni³ e quelli che con il tempo possano andare laggiù, le guardie civili, i doganieri e gli impiegati! Non Ti dimenticare soprattutto di inviarci ogni
15 quindici giorni⁴ tutto il peggio che in Spagna avanza come sciagurati, screditati, ipocriti, fannulloni, ignoranti, affamati; forma con tutti un ufficio, imponi tasse su ogni cosa, metti in ogni cantone una censura e venti spie; proibiscici di leggere, scrivere, parlare, rendici ciechi, sordi e muti, e lasciaci solo la forza per applaudire e lavorare.
20 E se ancora non ci giudichi abbastanza poveri ed abbastanza assetati di giustizia, per meritarcì il cielo, allora trasformaci tutti in ministri della corona, o presidenti del Consiglio per poterci condannare eternamente in un colpo solo.
Amen!

¹ D. Praxedes Mateo Sagasta, politico spagnolo conservatore, fu a capo del governo spagnolo dal 1885 al 1890. Sebbene nel suo governo si parlasse di concedere la rappresentanza in Parlamento ai filippini questa non fu concessa.

² Il numero dei filippini a fine '800; ora sono dieci volte di più.

³ Domenicani, francescani, agostiniani e recolletti.

⁴ La periodicità del piroscalo che legava le Filippine alla Spagna.